Anno III. TORINO Martedì 16 MARZO 1869 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Mentre si vedono languire e non poter sostenere la concorrenza altrui delle compagnie di navigazione sussidiate dallo Stato, che trovarono potenti patrocinatori presso il Governo, l'iniziativa privata produce altrove, senza accattare nulla dallo Stato, degl'importantissimi risultamenti, che appena si osavano sperare. Abbiamo già fatto menzione dei piroscafi della Società Rubattino che, da 8 mesi, ogni 15 giorni partono da **Genova** per Alessandria, e da Alessandria per Genova, toccando i porti intermedii di **Livorno**, **Napoli**, **Messina**, **Catania**. Le ulteriori informazioni che ci diedero i periodici dimostrano sempre più quanto servizio quella Società arrechi alla nazione.

La *Borsa* di Genova se ne occupò specialmente e dai dati statistici raccolti da essa risulta che grazie a quella Società si erano importate 318 tonnellate di merci, e se ne erano mandate in Oriente 917. Le asportazioni furono quindi circa il triplo delle importazioni. Tale differenza andrà molto a versi a coloro che credono ancora al sistema della bilancia del commercio, cioè a coloro che stimano solo utile il commercio per cui si acquista oro in cambio delle merci che si spediscono. Il sistema è assurdo, poichè in definitiva il commercio non può esser altro che un baratto di merci e l'oro non è che un intermediario. Se la cosa fosse altrimenti noi ci troveremmo nella condizione di Mida, che affamava in mezzo dell'oro.

Tuttavia, quando non per le vicissitudini naturali del commercio, ma per fatto del Governo tante provviste si fecero all'estero, anche quando a' suoi bisogni avrebbe potuto sopperire l'industria nazionale, noi siamo lieti che grazie all'operosità ligure si ristabilisca in qualche modo l'equilibrio. Intanto si è aperto un importante sbocco alla nostra industria e questo ci fa presagire un migliore avvenire e dimostra quanto ci potremmo ripromettere dalla libertà, quanto invece abbiamo poco a sperare dal protezionismo, dall'ingerenza governativa.

Per farci tuttavia un'idea molto precisa della natura di quel commercio, converrebbe conoscere non solo il numero delle tonnellate, ma altresì il valore e la destinazione delle merci asportate ed importate. Fra quelle un terzo consiste in prodotti del suolo: olio, vino, frutti e foraggi; alquanto più d'un terzo in prodotti che sono già stati sottoposti in parte al lavoro industriale, come i vermicelli, le farine, i marmi lavorati, e finalmente un po' meno di un terzo in prodotti veramente industriali, come la carta, le vesti, i mobili, i tappeti, le corde, le stoffe. Fra le merci importate predominano quelle di gran volume, i cereali d'Egitto, i cotoni dell'India, le lane dell'Australia, i semi oleaginosi, il tabacco, i legni da tinta, il caffè, gli olii di palma.

Dacchè fu intrapresa quella navigazione sino al febbraio, vediamo essersi spedito dall'Italia nell'Egitto e nell'India corallo pel valore di 441,650 lire e 88,075 chilogrammi di vini del Piemonte e liquori. Da Milano vennero spediti 1388 chilogrammi di cotone filato rosso a Bombay, mercato essenzialmente inglese. Insomma i primi tentativi della nuova compagnia sono stati bene accolti e il commercio si diede premura di profittarne. Per la via di Marsiglia i nostri produttori avrebbero dovuto sottoporsi ai pericoli e alle spese di un viaggio più lungo e sostenere la formidabile concorrenza francese.

Dal 15 luglio sino al 2 febbraio s'imbarcarono dai porti d'Italia per Alessandria 640 passeggeri, e da Alessandria per l'Italia 254.

La compagnia Rubattino, dice la *Borsa*, se da principio dovette sottostare a forti sacrifizi, vide mano mano che le relazioni si andavano stabilendo e che il nuovo servizio procedeva gli affari svilupparsi gradatamente e gli aggravii attenuati da sempre crescente quantità di merci. Da otto mesi che questo servizio non sovvenzionato venne intrapreso, funziona regolarmente, apportando a Genova ed all'Italia in genere benefizi non lievi. Questa linea infatti liberò tutti i porti italiani del Mediterraneo dall'umiliante e gravosa necessità di ricevere e dover consegnare le merci per trasbordo a Marsiglia sui piroscafi francesi e, presentando tariffe assai moderate, valse a svegliare un commercio, destinato a divenire in pochi anni della più grande importanza.

Aggiungiamo infine che la compagnia predetta strinse delle convenzioni colla Società *Bombay Bengal steam ship*, mercè cui il servizio di transito in Egitto e d'imbarco sui piroscafi di questa compagnia venne ordinato in guisa che dai porti italiani si può spedire per mezzo dei piroscafi nazionali qualsiasi merce per Aden, Bombay, Point-de-Galles con tutta prontezza ed economia; e i nostri piroscafi ricevono le merci provenienti dall'India e dal Mar Rosso per mezzo dei piroscafi della Compagnia inglese e diretti ai porti italiani.

Lo speditore italiano tratta colla Compagnia nazionale, e sa che questa deve essere garante di far pervenire le merci consegnatele a Bombay ed a Ceylan, e se il negoziante italiano avrà fatto dar ordine agli speditori di Bombay di affidare alla Compagnia inglese predetta la merce che attende di colà, egli la riceverà con tutta prontezza ([illegible] giorni da Bombay a Genova) con questo mezzo diretto. I caricatori speditori non hanno nessuna spesa più grave, nessuna formalità maggiore da eseguire di quelle che se trattassero con una sola compagnia. Essi firmano un solo esemplare di polizza fatto a nome delle due compagnie che esercitano l'*United Service*. Benissimo.

Anche la Sicilia pare finalmente destarsi e parecchi Comuni stanziano somme per la progettata ferrovia fra Messina e Patti, di cui toccammo più volte. Il Consiglio comunale di **Barcellona**, convocato a quello scopo al 3 di marzo, deliberò unanime di elevare a 164 mila lire la somma accordata alla compagnia intraprenditrice della strada ferrata predetta, da pagarsi in dieci anni e in dieci parti uguali dal giorno in cui la ferrovia sarà aperta all'esercizio, purchè la società innalzi una stazione nel territorio di quella città e, per quanto si può, presso all'abitato.

Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il municipio di **Condrò** (distante 36 chilometri da Messina), terra che non contiene più di 1200 abitanti, stanziò per quell'opera la somma di 6600 lire. Così non siamo più lontani dalla somma dei 4 milioni richiesti per porre mano ai lavori. Due furono stanziati dalla provincia, e uno dal municipio di Messina. E questo inoltre deliberò di aggiungere 500 mila lire ove si comincino i lavori in quest'anno.

Il *Monitore di Bologna* afferma che in questo mese furono finalmente intrapresi i lavori di costruzione del tronco di ferrovia fra **Reggio** e **Mantova**, di cui è concessionario il Consorzio reggiano. Per poter senza indugio procedere ai lavori di espropriazione è già stata esposta al pubblico la planimetria del tratto cadente nel territorio di Reggio, affinchè i proprietari interessati possano a norma della legge prenderne cognizione e presentare le loro osservazioni.

Fossano. — Sono lieta di parteciparvi che furono arrestati tre individui gravemente indiziati come colpevoli della grassazione avvenuta la sera del 10 corrente. Lode ai nostri bravi carabinieri. (*Sent. delle Alpi*).

Bologna. — La deputazione provinciale di Bologna, sappiamo che ha già risposto ai quesiti formulati dal ministro Cantelli sulla legge comunale e provinciale. E abbiamo appreso con piacere che essa, circa la questione testè tanto dibattutasi per la presidenza della deputazione, si è pronunziata per la soluzione più liberale contro la presidenza del prefetto, e senza quelle restrizioni e quei mezzi termini della destra e della Commissione parlamentare della legge Bargoni, a cui si deve il naufragio della proposta Peruzzi.

Il ministro dell'interno per osteggiare la riforma liberale, vantò già il fatto che parecchie deputazioni provinciali si erano pronunziate per la presidenza del prefetto. Ci piace pertanto contrapporre a quest'asserzione l'opinione emessa da una deputazione provinciale, come quella di Bologna, importante ed autorevole per gli uomini che la compongono e per la provincia che dirige. (*Indipendente*).

Firenze. — Il Ministero dell'interno dispose per una diminuzione della forza assegnata dal vigente organico per ogni compagnia di Pubblica Sicurezza, — procurando di conciliare possibilmente le necessità delle condizioni finanziarie colle vere esigenze del servizio.

I Prefetti dovranno quindi astenersi dal fare ammissioni di agenti, e dal far luogo a promozioni, anche nel caso si verificassero col tempo vacanze di posti. (*Gazz. di Genova*).

La *Gazzetta d'Italia*, parlando della quistione della concessione delle inserzioni giudiziarie trae in campo noi e così si esprime affine di combattere la proposta dei bollettini speciali delle Prefetture, in cui si pubblichino i così detti *bandi venali*:

« Non abbiamo la prova del successo di questi bollettini? La *Provincia* di Torino è il tipo di questi bollettini che dovrebbero comparire in tutti i capoluoghi di provincia. Ebbene la *Provincia* si tira in 40 esemplari e coi prodotti della sua quarta pagina si alimenta un foglio di opposizione, la *Gazzetta Piemontese*, che pure non manca di avere un profondo ribrezzo per tutti i giornali che toccano i sussidi dell'erario. »

La *Gazzetta d'Italia* è caduta in queste poche righe in due errori madornali. Il primo è che la *Gazzetta Piemontese* si alimenti dei prodotti della quarta pagina della *Provincia*. Il favore accordato al nostro giornale dai nostri concittadini basta ad assicurargli prospera esistenza ed alimento sufficiente. Stando a **Firenze** la *Gazzetta d'Italia* può ignorare codesto, ma domandi a qualcheduno di Torino e saprà che noi diciamo il vero.

Il secondo errore è quello di credere che l'editore della *Provincia* abbia ottenuto la concessione degli annunzi giudiziari come un favore a titolo gratuito. Egli l'ottenne dietro rinunzia ad un suo diritto positivo che aveva verso il Governo e l'ottenne per una specie d'appalto fatto a trattative private, consentendo a pagare al Governo un canone annuo maggiore di quello che altri fossero disposti a pagare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4892) del 9 febbraio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869 il comune di Robbiano (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Giussano.

2. **Un regio decreto** (n. 4891) del 9 febbraio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Solaro e Cogliate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Ceriano Laghetto.

3. **Un regio decreto** del 21 gennaio, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al municipio di Torino, nonchè agl'individui accennati nell'elenco unito al decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia per gli usi, la durata e mercè l'annua corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicate.

4. **Elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il decorso mese di febbraio.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario delle provincie Venete e di Mantova.

6. **Nomine** e disposizioni fatte nella ufficialità dell'esercito.

Provincia di Cuneo.

Altre nomine di Sindaci per il triennio 1869-70-71.

Ceresole d'Alba, Caccia cav. Lorenzo.
Neviglie, Bongioanni Vincenzo.
Sommariva-Bosco, Ruberi Gioanni.
Bernezzo, Rollino Francesco.
Demonte, Borelli cav. Bartolomeo.
Dronero, Giordano Carlo.
Monterosso Grana, Gasso Francesco.
Tarantasca, Derossi Domenico.
Roccasparvera, Ajme Chiaffredo.
Priola, Marsilio Emilio.
Casalgrasso, Colombatti Pietro.
Murello, Taberna Ferdinando.
Savigliano, Bertini di Montaldo conte Guglielmo.
Scarnafigi, Garneri Antonio.
Costigliole Saluzzo, Regis Gioanni.
Castagnito, Allora Gioanni.

APPENDICE

LA

LEGAZIONE ITALIANA AL GIAPPONE

(Estratto da una lettera d'un ufficiale a bordo della R. corvetta italiana *Principessa Clotilde*).

Yedo, 7 gennaio 1869.

....Salpammo da Yokohama il giorno 2 corrente onde accompagnare il nostro ministro a Yedo per presentare le sue credenziali al Mikado; s'andò a vapore e solo dopo due ore di cammino eravamo alla fonda nella rada della capitale. V'ha qui poco fondo, per la qual cosa ai bastimenti che come il nostro pescano molto, conviene gettare l'àncora a circa quattro miglia dalla città. — Come ti è noto, il porto di Yedo non venne aperto al commercio europeo che il 1° gennaio, e però quello straniero che per l'innanzi si fosse ardito di qui posare il piede, n'avrebbe infallantemente pagato il fio con una pronta decapitazione, ed anche in oggi la popolazione non vede di troppo buon occhio il forestiere, e farebbe atto di massima imprudenza chi circolasse per la città senza una scorta, che anzi a prevenire possibili aggressioni, il Governo giapponese stesso fornisce i corpi ufficiali stranieri che debbono attraversare la città, se a piedi, di guardie a piedi, se a cavallo, di guardie a cavallo. — E di fatto appena scesi a terra trovammo la scorta giapponese che ci accompagnò sino ad un tempio destinato ad alloggio della legazione italiana per tutto il tempo che si sarebbe fermata a Yedo. E tèmpli avevano pure per abitazioni le legazioni di Francia e d'Inghilterra e le americane, in vicinanza gli uni degli altri.

Eccoti ora due brevi parole intorno a questa città che dicesi sia la più grande e la più popolata del mondo. E in quanto alla sua grandezza non credo si pecchi d'esagerazione, avvegnachè le case si riducano tutte al solo piano terreno e la città non consti che d'un aggregato di piccoli e grandi villaggi gli uni dagli altri divisi da campi, orti e boschi, cosichè percorsa breve strada ti trovi ad ogni tratto dall'abitato in piena campagna.... è insomma una moderna immagine delle antiche capitali dei Babilonesi e degli Assiri. In generale le strade sono anguste, quella così detta del Tokaido è più spaziosa delle altre, ed è una delle poche che sia fiancheggiata da case senza troppe lunghe interruzioni.

Dessa può dirsi la via Toledo di Yedo, ed anzi più ancora, perchè non solo attraversa in tutta la sua lunghezza la città, ma è l'arteria di buona parte dell'isola, prolungandosi da Yedo a Meako residenza ordinaria del Mikado (capo supremo) sino agli ultimi avvenimenti che volsero fatali per il Taicun, e posero Yedo sua capitale in balìa del suo avversario. — Abbonda codesta via di negozi e magazzeni, mirabili per nettezza e proprietà, ma non certo per eleganza; trovansi in essi moltissimi oggetti in avorio, bronzo, acciaio e porcellana, lavorati con singolare maestria; non sono però che gingilli: il Giapponese è ignaro dei lavori utili e produttivi degli Europei e delle loro antiche colonie.

Ma tronco la digressione e torno a bomba. — Il fatto che andavamo a compiere era unico negli annali del paese, e che cioè il Mikado, essere che per quei popoli ha più del divino che dell'umano, si degnasse ricevere i rappresentanti di potenze estere. Però, se questa fu la prima volta che ambasciatori entrarono in Yedo, l'inviato inglese già aveva nello scorso anno presentate le sue credenziali al Mikado, nella antica sua capitale di Meako ove ebbe il dolore di assistere all'uccisione, per parte d'uno dei grandi ufficiali che facevano corteggio al Mikado, di uno del suo seguito. — La testa del troppo zelante cortigiano ne fece però immediatamente riparazione.

Il quattro era il giorno fissato per il ricevimento del nostro ministro e poscia delle legazioni Olandese e della Francese. Cento uomini della compagnia da sbarco e l'ufficialità lasciarono il bordo di buon mattino per recarsi al tempio; alle nove eravamo tutti alla legazione; verso le dieci la comitiva si mosse con a capo due pelottoni di fanteria giapponese preceduti dal loro comandante a cavallo, quindi un pelottone de' nostri marinai e dietro questi il ministro a cavallo con a lato il comandante la corvetta e finalmente noi ufficiali in grande uniforme; chiudevano la comitiva altri tre pelottoni di marinai e altri giapponesi con non poca cavalleria.

Il corteggio era adunque lungo abbastanza, ma la strada fu d'assai più lunga. — Dopo percorse di molte viuzze, sudice di fango e lastricate con ghiaia, giungemmo al Tokaido; cammina e cammina pel Tokaido, è una via che non ha termine: passammo una quantità di ponti e canali, canali e ponti, ma non si giungeva mai alla meta.

Finalmente eccoci ad un canale più largo degli altri con al di là una gran cinta di mura. Come i crociati giunti innanzi a Gerusalemme salutammo con gioia quella muraglia. Si passa un ponte, si passa un portone, e siamo giunti così.... alla città ufficiale. È questa parte della città posta nel centro dell'altra, quivi nessuno può entrare che non sia un impiegato del Governo; qui stanno pure gli ottimati ed i più facoltosi della città benevisi alla Corte. Le strade vi sono più regolari che nella restante città, le case alquanto meglio costrutte, ma deserto è il luogo e senza vita. Nè qui è finita la dolente storia; chè dopo aver camminato ancora per un buon miglio passando altri ponti e canali finalmente una gran porta in puro stile giapponese, fiancheggiata da altissime e saldissime mura, ci fece accorti che quello doveva essere il palazzo Imperiale; lo era di fatto; passammo adunque quest'altra porta, ed eccoci in un cortile; quindi un altro portone, dopo il quale ti vedi di fronte un altro largo fossato pieno d'acqua e di bel nuovo altissime mura; quivi c'imbattemmo finalmente in ufficiali del Mikado, che invitarono il ministro a licenziare, tranne il suo stato-maggiore, tutto il suo seguito, e così fu fatto. E qui vi sarebbero ancora cinque o sei porte,

Pocapaglia, Marcellino Antonio.
S. Stefano Roero, Delpero Pietro.
Monesiglio, Barberis Alfonso.
Montà, Fissore Giuseppe.
Peveragno, Bono Bartolomeo.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta ufficiale* del 14 pubblica un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 13 marzo corrente, col quale, visto il decreto ministeriale 15 ottobre 1867, con cui fu stabilito un premio per l'autore del migliore catechismo agrario da presentarsi entro il decorso anno 1868, si determina che la Commissione esaminatrice dei catechismi presentati dai concorrenti è composta come segue:

Devincenzi commend. Giuseppe, senatore del Regno, presidente; Cuppari professore commendatore Pietro; Cantoni prof. cav. Gaetano; Fonseca cav. Ferdinando, deputato al Parlamento; Targioni-Tozzetti prof. cavaliere Adolfo.

Il giudizio della Commissione verrà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario *del Circondario di Torino.* — Il giorno 4 aprile è fissato per l'assemblea generale di questo Comizio. In essa si dovrà, oltre la revisione dei conti, passare anche alla nomina della Direzione. È affare questo della massima importanza che reclama tutta l'attenzione e il buon accordo dei soci. Nell'intendimento appunto che i soci abbiano tempo e mezzo da intendersi fra loro, di esaminare quali persone possano, con vero utile del Comizio, formar parte della Direzione, quali degli attuali direttori rieleggersi e quali surrogarsi, si muove loro preghiera di radunarsi nelle sale del Comizio aperte ogni giorno dalle 1 alle 3 pomeridiane, e nei giorni di martedì e venerdì dalle 8 alle 10 di sera, per ivi costituirsi in Comitati preparatorii alle future elezioni.

La Direzione in carica intende di astenersi in tutto e per tutto su quanto abbia rapporto alle nomine che debbono essere fatte liberamente senza suggerimenti e con piena cognizione di causa. Il commesso terrà a disposizione dei soci quanto farà loro bisogno coll'elenco degli appartenenti al Comizio, statuti e regolamenti. Si spera così di evitare quei rimpianti postumi di non aver saputo.... di non aver conosciuto.... che scemano sempre l'autorità di chi siede in carica. I soci diligenti facciano lor pro di questo avviso e scuotano quella benedetta fiaccona che pur troppo ci sgoverna ogni qual volta si tratta di pubblici negozi. *La Direzione.*

Teatro Rossini. — *Altro è correre, altro è arrivare*, è il titolo d'una nuova produzione in 3 atti che si rappresenterà questa sera al Rossini per la prima volta. Nè è l'autore l'avv. Balsamo Crivelli.

Teatro Gerbino. — Questa sera col *Duello* di Ferrari ha luogo la serata dell'attore Alamanno Morelli. I confronti sono sempre odiosi ed improduttivi, pure questa sera il pubblico torinese non mancherà, accorrendo al Gerbino, di fare un continuo confronto tra il Morelli ed un altro grande artista che sulle medesime scene ritrasse il conte Sirchi. Siamo certi che da tale giudizio pubblico il Morelli non potrà a meno che non scapitarne.

Disgrazie. — Domenica un povero operaio muratore cadeva da un fabbricato in costruzione a Porta Nuova e ne rimaneva ucciso.

— Un povero giovane cadendo ieri da una scala si ruppe una gamba.

Un sanguinoso fatto succedeva la notte di domenica al lunedì verso le due, sull'angolo di Via Nuova e Via Carrozzai Tre operai ed una donna uscivano a quell'ora dal caffè dell'Europa, e si trovavano da pochi minuti in quel canto, quando tre assassini si avventavano improvvisamente loro addosso, menando coltellate a destra ed a sinistra.

Uno degli operai, certo Compaire, di Sommariva, macchinista alla ferrovia, riceve una coltellata che gli ferisce l'arteria femorale; egli cade a terra ed in breve, dietro la grande emorragia, muore.

Un altro, certo Carrera Giovanni, muratore, riporta una ferita penetrante al ventre, una seconda ad un braccio, ed una terza alla testa. Quell'infelice si trova adesso in gravissimo stato all'Ospedale mauriziano.

Il terzo operaio colla donna riesce a mettersi in salvo colla fuga.

Gli assassini, compiuto l'orribile massacro, se la danno a gambe.

Erano dessi mossi dalla cupidigia del danaro o da sete di sangue? Ecco due domande, a cui non sappiamo rispondere.

Per ora ci asteniamo dai commenti, non conoscendo anco bene tutti i particolari del fatto. Non faremo che una domanda: a che cosa hanno giovato le famose misure adottate per tutelare la sicurezza pubblica, quando fatti così orribili si compiono nel centro della città? *(Gazz. di Torino).*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare:

15 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	723,7	3,5	4,4	74	SE debole	coperto
9 a.	723,6	4,2	5,0	84	SO debole	coperto
12	723,0	4,9	4,4	68	NE debole	coperto
3 p.	721,6	6,0	4,8	67	SO debole	coperto
6 p.	721,0	5,3	4,7	72	SO debole	coperto
9 p.	721,8	4,3	5,3	87	SE debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 2,2 / massima 6,5

Pioggia millimetri 0,9.

Temperatura minima della notte del 16 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
17 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 30 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 6 26.

Nascere della **Luna**, ore 8 59 matt. — passaggio al meridiano, ore 3 31 sera. — tramonto, ore 10 39 sera.

Giorno della Luna 5°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 marzo 1869.

Dasti Ottavia nata Coppo, d'anni 71, di Torino, sarta — Strata Carlo, id. 9, di Liona — Giardino Gaetano, id. 64, di Torino, fornaciaio — Pagliero Giovanni, id. 53, di Torino fabbro-ferraio — Clerici Marianna nata Gallino, id. 60, di Torino — Bernardi Cristina, id. 46, di Viù, vellutiera — Moriondo Giuseppe, id. 49, di Torino, albergatore — Realis Michele, id. 50, di Castagnole Piemonte, fabbro-ferraio — Ceresio Maria nata Bogino, id. 59, di Torino, tessitrice — Avanzini Carlo, id. 46, di Meride (Svizzera) medico-condotto — Carbone Angela, id. 70, di Priocca (Alba), cameriera — Magala Francesco, id. 65, di Piobesi Torinese, possidente e sindaco di Piobesi Torinese — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 marzo 1869:

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Una corrispondenza torinese della *Perseveranza* conteneva frasi che erano un'allusione offensiva alla *Gazzetta d'Gianduja*. L'avv. Pasquali scriveva in risposta una lettera al Direttore del giornale milanese respingendo le calunniose imputazioni ond'era stato fatto segno il foglio popolare di Torino ch'egli aveva difeso in un recente processo.

La *Perseveranza* con manco d'equità e d'imparzialità non inseriva la lettera, e noi richiesti, volentieri la pubblichiamo nelle nostre colonne.

« Stimat. sig. Direttore della *Perseveranza*,

» Un mio amico mi mostra riprodotto dal di lei giornale un paragrafo riflettente la condanna di questi giorni toccata ad un giornaletto torinese.

» Lascio la malignità della riproduzione, come pure la malignità della corrispondenza.

» Quale difensore della *Gazzetta d'Gianduja*, giornale cui certo si è voluto alludere, stimo mio debito fare un appello alla di lei coscienza, perchè rettifichi in un prossimo numero l'errato giudizio che ogni onesto avrebbe il diritto di formulare sul giornale che fu da me difeso, leggendo le parole della corrispondenza torinese.

» La *Gazzetta d'Gianduja* non ha mai fatto ricatti, non è mai scesa a basse personalità, non ha mai trascinato nel fango alcun segreto di famiglia.

» La *Gazzetta d'Gianduja* patì quattro sequestri, per l'accusa di aver eccitato alla ribellione, criticando la legge sul macinato, e dando consigli per porre estremo rimedio all'estremo male che, ad avviso del giornalista, ci affligge.

» Furon chiesti 3 mesi di carcere e L. 1000 di multa. Il tribunale ridusse la condanna a tre capi, e complessivamente fu di 18 giorni di carcere e 155 lire di multa, ma ripeto, sol perchè si ritenne colpevole di eccitamento alla ribellione.

» Difensore della libera stampa, giornalista pur io, sincero ed onesto liberale, porto la mia parola in difesa di chi critica leggi ed ordinamenti esistenti, per avere leggi ed ordinamenti migliori; ma mai patrocinerei il ricatto.

» È per questo che io invoco da lei una pronta rettifica la quale mentre è necessaria ai miei amici che scrivono la *Gazzetta d'Gianduja*, quantunque essi sian superiori ad ogni calunnia, è pur necessaria a me, che non voglio apparire difensore di chi insozza la penna e vende la propria coscienza.

» Accolga signor Direttore, i miei ossequi.

» Torino, 10 marzo 1869.

» Avv. Ernesto Pasquali. »

CLUB ALPINO ITALIANO

Crediamo far cosa grata ai soci ed alle persone che s'interessano a questa utile istituzione e che non erano presenti alle ultime riunioni, riferendo alcune disposizioni che furono adottate nelle due adunanze generali tenutesi in Torino ed in Firenze l'11 ed il 15 di febbraio.

Nella seduta di Torino venne offerta la presidenza onoraria a S. A. R. il Duca di Genova, socio del Club, la quale proposta fu approvata ad unanimità.

Vennero poi nominati soci onorari tre dei nostri più attivi e benemeriti alpinisti: il canonico Chamonin di Cogne, l'abate Gorret di Valtournanche e l'abate Carestia di Riva in Valsesia.

Annunciavasi poscia il generoso dono di L. 1500 fatto dal Club alpino di Londra a quello italiano per soccorsi alle vittime delle ultime inondazioni delle valli italiane delle Alpi e discutevasi il miglior modo di loro distribuzione. Annunciavasi pure altro dono di un socio del Club di Londra (signor Tuckett) d'una cucina economica portatile da servire per le escursioni in siti elevati e deserti.

Venne ammesso socio a perpetuità il sig. R. Budden il quale largiva pertanto la somma di L. 500 assai superiore alla quota richiesta per tale ammissione. Un socio inglese, la cui modestia ci vieta di nominare, già per molti riguardi benemerito del nostro Club, faceva pure dono di L. 500 da destinarsi come premio a quel Comune di montagna che si fosse distinto nell'adoprarsi pel rimboschimento.

Udivasi poscia con viva soddisfazione l'annuncio dell'impianto di un nuova sede del Club alpino in Firenze ed il progetto del suo Statuto generale, augurandone molto felicemente all'avvenire dell'istituzione.

L'assemblea generale di Firenze del 15 febbraio riusciva alla sua volta numerosa ed importante per le prese deliberazioni. Essa era inoltre onorata della presenza del presidente e del segretario della Società geografica, che avevano concesso l'uso del locale per l'adunanza. Ivi venne approvato lo statuto della nuova sede e scelta la Direzione, che dovrà occuparsi di quanto concerne la sua amministrazione.

Venne pure svolto dal socio Q. Sella un progetto di federazione fra il Club alpino e la detta Società geografica inteso a facilitare l'ingresso in ambedue, con vantaggio reciproco delle due istituzioni sorelle, e si ha motivo di sperarne buon esito.

Dall'esposto in questi brevi cenni si vede come la nobile ed utile istituzione del Club alpino italiano vada ora prendendo un sempre maggiore sviluppo. La sede nuovamente istituita in Firenze riescirà molto opportuna per avviare le escursioni e gli studi non solo nelle Alpi ma nei monti più centrali e meridionali della penisola; è un errore da dissipare quello che il Club alpino abbia ad occuparsi esclusivamente delle regioni elevate delle Alpi che circondano l'Italia; esso deve eziandio avere per missione di occuparsi egualmente di tutte le altre regioni montuose italiane e specialmente del Pistoiese, delle Alpi Apuane, del Casentino, degli Abruzzi, delle Calabrie non che delle nostre grandi isole, regioni tutte che presentano soggetti interessantissimi allo studio e che tuttavia sono in certe parti quasi affatto sconosciute ai viaggiatori.

La Direzione del Club ha fede che l'impianto della nuova sede fiorentina, come delle altre che potranno stabilirsi in altre città vicine ai maggiori gruppi dei nostri monti, serviranno efficacemente all'incremento della istituzione diffondendone la forte e benefica azione nelle varie parti dello Stato.

Ci scrivono:

Firenze, 14 *marzo* (sera).

I negoziati relativi alla progettata operazione sui beni ecclesiastici toccano oramai ad una fase decisiva. Ripresi con quella casa appunto la quale da principio avea offerto le condizioni in apparenza migliori, non fu necessaria una lunga discussione per concordare i termini ai quali sarebbero disposti rispettivamente il ministro ed i capitalisti a spingere le proprie offerte. Se non che il gruppo che trattò e tratta col ministro appartiene a quella categoria di capitalisti i quali dispongono piuttosto dei capitali altrui, che dei proprii. Sono essi modellate presso a poco sopra il nostro Credito mobiliare e che, appunto pella affinità che hanno con questo stabilimento, si acconcierebbero come già si acconciarono in occasione della Regia, ad una combinazione in comune. L'intervento di siffatti capitalisti si risolve nella pura e semplice assunzione del prestito con facoltà ed intenzione di smaltirlo tosto con più o meno largo beneficio sulle differenti piazze. Si comprende pertanto come costoro appositamente tengano in sospeso i negoziati per cogliere il momento più propizio alla conclusione, quello cioè in cui, essendo bassa la quotazione dei fondi, essi possano stipulare contemporaneamente alla convenzione palese, l'accordo segreto circa la fissazione del tasso in termini tali da lasciare margine ad un lauto profitto.

Ciò spiega come le loro nuove aperture siano venute allorchè circostanze più o meno artificiali avevano determinato un ribasso di tre punti sul listino della rendita italiana alla Borsa di Parigi. Ciò spiega altresì come, ora che v'ha momentaneo rialzo, si producano per parte di quei capitalisti nuove esitazioni. Intanto mi risulterebbe che il Cambray-Digny voglia un tasso non inferiore a quello ottenuto pella Regia, che fu pel Governo di 70 0/0 circa: invece i banchieri vorrebbero tenersi al disotto di codesta cifra allegando la differenza che corre tra la guarentigia fornita dal reddito sicuro dei tabacchi e quello risultante dalla vendita problematica dei beni ecclesiastici. Essi osservano tra le altre cose che nella operazione sui beni demaniali, l'alienazione di questi ultimi fu sempre deficiente pel servizio degli interessi e dell'ammortamento e sostengono che lo stesso avverrà se non peggio, pei beni ecclesiastici.

Si fa sempre più dubbiosa l'approvazione del progetto di legge relativo alla nuova convenzione colla Adriatico-orientale, ed è grave sintomo l'avere il Comitato segreto della Camera affidato l'esame del nuovo progetto a Commissione diversa da quelle che aveva già esaminato il primo.

Ieri nel 1° collegio elettorale della città di Milano ebbe luogo il ballottaggio tra il dott. Enrico Fano e l'avv. G. B. Varè. I votanti alla seconda prova furono soli 822 su 2205 elettori iscritti. È questo sintomo dei tempi; l'indifferenza nelle popolazioni accenna alla loro spossatezza, e non è certo in questi tempi che faccia d'uopo d'elettori indifferenti e spossati.

Degli 822 votanti 543 scelsero il Fano, 270 il Varè.

Il primo alla Camera rappresenterà quindi sui banchi di destra il 1° collegio di Milano succedendo a Carlo Cattaneo.

Il ministro della guerra si è fatto riformatore. Ma non si illuda il lettore, non ha già abolito qualche *sine-cura* o ridotto qualche reggimento, ha abolito il *keppy*. D'ora innanzi, ad eccezione delle grandi solennità (feste di principi, maritaggi reali, giorno di S. Martino) gli ufficiali del nostro esercito potranno ricoprirsi il capo col leggiero berretto e non più con quella pesante macchina che segnava con una riga la fronte ed opprimeva il cervello. Ma giacchè s'è abolito quell'inutile peso, perchè, procedendo nelle vie della riforma, non potrebbero anche i signori uffiziali, non di servizio, lasciar a casa sciabole e squadroni che a nulla servono.... in tempo di pace, sotto i portici di Po? Ci si assicura che a consolidare la totale riforma del nostro esercito il signor Bertolè-Viale voglia anche portar innovazioni nella tunica degli ufficiali e, pare incredibile! giunger persino a sostituire il colletto alla borghese all'attuale militare. E poi si dica che i nostri ministri, ed in ispecie il signor Bertolè, non sono sinceramente progressisti!

Il duca di Nassau, uno dei principi tedeschi spodestati dalla Prussia, è giunto a Parigi.

Fu ricevuto alle Tuilleries ed ebbe l'onore di una visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Chi rammenta come l'incidente belga e la discussione avvenuta a Berlino sieno state originate appunto dal fatto che in Francia si accolgono troppo cortesemente le *vittime prussiane*, non può a meno che riconoscere in questo scambio di complimenti tra l'Imperatore e il duca di Nassau una piccola vendetta.

A meglio constatare il carattere di questo abboccamento, giova aggiungere che le maestà imperiali si recarono alla visita al duca di Nassau, all'inglese, in vettura ordinaria cioè, e senza livrea.

Il signor di La Guerronière, munito delle sue istruzioni, è ritornato a Bruxelles.

Sembra che il disegno del Governo francese sia, a riguardo della questione belga, di rinserrarsi nel campo economico, volendo dimostrare al signor Frère-Orban che abbandonando i suoi assoluti disegni, il Belgio non avrebbe che a guadagnarci, cosa di cui il ministro belga non sembra di troppo persuaso.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

11 *marzo*.

Egli è molto probabile che in quanto alla diplomazia lo Stato di Prussia fra poco tempo cesserà completamente d'esistere, siccome pure lo faranno tutti gli altri Stati della Confederazione: vale a dire, si attende una legge del Reichstag, secondo la quale tutti gli ambasciatori ed agenti diplomatici prussiani saranno pure gli ambasciatori ed agenti diplomatici della Confederazione.

Il capo stesso della diplomazia prussiana, il ministro cioè degli esteri, cederà il suo posto per sempre al ministro degli affari esteri della Confederazione od in altre parole, come le cose stanno ora, al cancelliere federale.

L'organizzazione accennata si trova già completamente introdotta per i consolati. Eccone il bilancio.

Abbiamo dieci consoli federali *generali*, cioè in Alessandria d'Egitto, Belgrado, Bucharest, Chilì, Giappone, Londra, Messico, Nuova York, Venezuela e Varsavia, ciascuno con 3000 talleri di salario fisso. Il console generale di Nuova York riceve inoltre un caposoldo (aggiunta) di 10,500 talleri, quello del Messico, allo stesso titolo, 8400 talleri, quei del Chilì, del Giappone e di Venezuela 7000 ciascuno, quello di Londra 6000, quei di Alessandria, di Bucharest e di Varsavia 5000 ciascuno, infine quello di Belgrado 3000 talleri.

Di più abbiamo sinora tredici consolati federali ordinarii con un salario fisso di 1500 talleri ciascuno. Questi consolati risiedono a Beirut, in Bosnia, Canton, Costantinopoli, Galata, Gerusalemme, Parigi, Pest, Pietro-

---

la descrizione delle quali se può generare cacofonia e ridondanza nel discorso e muovere forse un poco al riso chi legge, danno però a vedere che mentre il nemico del Taicun si trovava loro mercè sicurissimo, noi con tutte quelle serie dietro le spalle non avevamo a nostra sicurezza che la lealtà giapponese.

Siamo nella prima sala: è dessa assai modestamente addobbata con le pareti in legno tappezzate con carta colorita all'uso del paese: nel mezzo su d'un tavolo ovale si trovavano delle specie di guantiere di legno con pipe a varie foggie; fumammo sapendo usare così cortesia a quei del paese; ci presentarono quindi di piccole coppe con entro alcune goccie di thè amaro e di grossolani confetti di puro zucchero atti ad inquietare lo stomaco.

Ecco intanto la volta echeggiare d'un suono acuto e strillante cui subito s'accompagnarono altri: capimmo tosto essere quello un concerto dato in nostro onore: gli sconcerti che sogliono dare alle nostre fiere i ragazzi ed anche i non ragazzi quando soffiano nelle trombettine di legno od accostano alle labbra gli assordanti fischietti non sono per avventura meno armoniosi nè meno melodici di questo che ci venne concesso d'udire.

La sala di ricevimento degli ambasciatori è un pochino più grande della precedente, ma non è addobbata con miglior gusto, nè con quel lusso che farebbe supporre quella sequela di ponti, porte, mura e canali; e tutto il palazzo, a quanto mi si disse, è dello stesso genere e non si avvicina per nulla alle famose orientali descrizioni delle *Mille et une nuits*.

Il figlio « di quel che apporta mane e lascia sera » è un giovine sui sedici anni, non alto della persona, pallido: era in questa circostanza vestito d'un abito talare bianco, seduto sul trono si teneva quasi interamente nascosto dietro il cortinaggio del medesimo, solo il viso aveva scoperto. Le cerimonie furono brevi; il ministro presentò le credenziali e dopo cinque minuti, stanchi e possessori d'un discreto appetito, rifacemmo la lunga e noiosissima strada.

Giunti al tempio trovammo colà imbandito un pranzo alla giapponese offertoci dal Ministro degli esteri. Quel pranzo non potea capitare in più mal punto: figurati pesci crudi, brodo fetente e salse oh che salse! cose tutte, per dirla in breve, che bastava accostarle alla bocca per farsi muovere lo stomaco. Un giapponese, gran personaggio, mio vicino, il quale era stato qualche mese a Parigi e parlava un pochino il francese dissemi che comprendeva affatto la nostra ripugnanza a simili cibi, poichè, egli stesso giapponese, dopo avere provata la cucina europea non potea più adattarsi agli intingoli patrii ed aggiunse che quel pranzo era solo per *saggio* e che ce ne sarebbe stato ammanito un altro all'europea. Io però ed alcuni altri, terminato quel saggio, non aspettammo il secondo e con lo stomaco vuoto facemmo ancora un cinque kilometri di strada sino ad un albergo tenuto in Yedo da un inglese.

E. D.

burgo, Shangai, Smirne, Tientsin (nella China) e Trebisonda. Essi ricevono per i bisogni locali in totale una aggiunta di 50,000 talleri, i quali si distribuiscono come segue: per i consolati di Beirut, Bosnia, Galatz, Gerusalemme e Smirne 2500 talleri ciascuno, per quei di Canton, Shangai e Tientsin 6500 tall. ciascuno, per quei di Parigi e di Pietroburgo 4500 ciascuno, per quei di Costantinopoli e Pest 3500 ciascuno, infine per quello di Trebisonda 2000.

Per viceconsoli impiegati presso dei consoli paghiamo circa 9000 talleri e per rimunerazioni non fissate agli impiegati straordinari ed ai sottimpiegati paghiamo 41,700 talleri, a segno che il costo totale dei consolati federali ammonta a 335,500 talleri, la quale somma essi ricevono dalla cassa federale.

In quanto agli ambasciatori presso le grandi potenze, il principio della federalità si è puro già eseguito, stantechè quello di Pietroburgo riceve 40,000 talleri, quello di Londra circa 32,000, quello di Parigi 30,000, quello di Costantinopoli 20,000 e quei di Firenze e Madrid 18,000 ciascuno, dalla cassa federale. Inoltre abbiamo ambasciatori a Buenos-Ayres ed a Rio Janeiro con 12 mila talleri circa ciascuno.

Restano i piccoli Stati d'Europa, come la Svizzera, il Belgio, la Danimarca, gli Stati sud-tedeschi. Senza dubbio anche per questi si stabilirà la necessità d'ambasciatori federali; perchè la nuova legge che s'aspetta metterà tutta la diplomazia prussiana sul bilancio federale, lasciando agli Stati federali la facoltà di guardare o no la diplomazia speciale: ciò che vuol dire, parlando praticamente, che gli Stati federali dovranno contribuire i loro danari per pagare la diplomazia prussiana.

Chi vorrebbe criticare questa clausola facoltativa della legge riformatrice, dimentica che tutte le buone cose si fanno col tempo e successivamente, ma mai colla violenza e precipitazione.

Infatti, se noi potessimo aggiungere i circa 150,000 talleri che si pagano ancora dagli Stati nostri soci per la diplomazia speciale, questa sarebbe una bella somma per aumentare i nostri consolati federali. Ma chi non vede che questi danari non li potremo avere mai, quand'anche i nostri confederati cessassero la loro diplomazia? I danari accennati appartengono ai paesi rispettivi, ed il dire che la nostra diplomazia prussiana si potrebbe arricchire dei fondi della diplomazie particolari, sarebbe un'assurdità — uno spoglio.

Inoltre una legge proibitiva conterrebbe una offesa inutile, perchè col tempo tutti gli Stati federali — anche la Sassonia reale — comprenderanno che la diplomazia speciale è una vanità pur troppo costosa. Questo è vero almeno riguardo a tutte le potenze del globo terrestre eccettuata *la sola Francia*.

Insomma, la proibizione della diplomazia speciale sarebbe una violenza superflua, perchè *la sola Francia la rispetta!*

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica ebbero una piena sconfitta nella questione delle inserzioni giudiziarie.

Difesero con grande ardore la loro tesi, ma la Camera con 131 voti respinse la mozione sospensiva che il Pisanelli aveva fatto per salvare il Ministero.

I molti membri della destra ed il terzo partito che confusero in questa votazione i loro suffragi con quelli della sinistra dimostrarono chiaramente che essi non hanno alcuna fiducia nei ministri Broglio e Cantelli.

Che faranno ora i due ministri?

Comprenderanno essi la necessità di ritirarsi per salvare da maggior dissoluzione la destra?

Comprenderanno essi che dopo questo voto essi sarebbero impotenti ove rimanessero al potere?

Non lo crediamo. — Intanto continuano a precipitare nello sfacelo.

—

A proposito della discussione suscitatasi in questi giorni alla Camera intorno ai giornali che godono delle inserzioni legali, leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia* le seguenti assennatissime osservazioni a cui facciamo eco di tutto cuore.

« L'opposizione ed anche una parte della destra, in questa come in tante altre questioni, hanno il torto di battere la sella, chè non possono battere il cavallo. Se vogliono veramente far cosa che giovi alla libera stampa, debbono attaccare di fronte la *stampa sussidiata coi fondi segreti;* quella si è dannosa; quella si è immorale; quella si è vergognosa, perchè *ti mostra tal giornale, che ieri era dell'opposizione più sfegatata*, domani tramutarsi in ministerialissimo. Contro quella dovrebbe protestare la Camera; quella, da se stessi, i ministri dovrebbero avere il coraggio di far cessare; ma i giornali ufficiali che inalberano la loro bandiera in faccia al pubblico, mentre non si può sostenere che siano nocivi, bisogna pur riconoscere che rendono dei servigi, e servono, indipendentemente dalla persona dei ministri, a chiarire le intenzioni del Governo, e spesso a rettificare le assurde dicerie di coloro, che spacciano novelle per loro tornaconto. E quando questo può ottenersi, non solo senza spendere, ma guadagnandoci un tanto, non so davvero perchè non si debba fare. »

—

Sui salari che si danno col denaro dei contribuenti ai giornali che hanno facoltà di dir nulla sei volte la settimana con patto di mentire il settimo giorno, troviamo i seguenti preziosi cenni in una corrispondenza da Firenze alla *Liberté*:

« Si dà pochissimo ai giornali, i quali sono d'altronde di facile contentatura. Quando un giornale ottiene 5 o 600 fr. per mese (è lui) il suo redattore in capo sogna la villeggiatura sul colle (è proprio lui!). So di un gran giornalone che riceveva una sovvenzione di 1500 lire al mese! Tale sovvenzione fu soppressa or ora a cagione di una corrispondenza antiprussiana, contro la quale il ministro degli esteri protestò energicamente. »

—

Il giorno 12 del corrente mese fu stipulata fra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e la Società delle Ferrovie Romane la cessione per parte di quest'ultima delle linee Firenze-Pistoia, Pistoia-Lucca e Pisa e la Spezia.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia andrà al possesso delle linee suddette col primo aprile prossimo. *(Partito Nazionale).*

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 Marzo.

Continua la discussione sull'articolo proposto dall'on. Cairoli sulla pubblicazione degli annunzi legali.

Zuradelli giudica l'attuale sistema che lascia al Governo l'arbitrio nel concedere gli annunzi legali lesivo della stretta legalità, contrario alla libertà, e favoreggiatore scandaloso di un partito; e crede che non sia fatto che per provocare bassi e personali dissidii.

Cortese contraddice a questa proposta che condannerebbe il Governo al silenzio e lo priverebbe del diritto di difesa e di giustificazione.

Cairoli constata come questa è una questione in cui i privati interessi vengono in conflitto colla utilità pubblica.

Bianchi in risposta a Cairoli rettifica le asserzioni relative al giornale *La Provincia* di Torino.

Il ministro dell'interno avvertendo le lesi subite dal progetto Cadorna, combatte pure il bollettino proposto di cui espone gl'inconvenienti; riconosce però esservi da rimediare allo stato attuale delle cose ed è disposto ad esaminare la questione per vedere quali provvedimenti sia il caso di prendere.

Respingesi per isquittinio nominale con 131 voti contro 95 la proposta Pisanelli con cui prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero e passasi all'ordine del giorno.

Approvasi invece la proposta di Cavallini e di altri per la pubblicazione da ogni Prefettura di un foglio contenente atti legislativi ed annunzi legali e comunicazioni del Governo, al quale sono vietate le questioni politiche ed elettorali, da affiggersi in tutti i Comuni della Provincia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Firenze, 15 marzo.

Elezioni. — Amalfi, eletto Pisacane.

Leggesi nella *Gazz. ufficiale*:

Telegrammi da tutte le parti del Regno c'informano come ieri in ogni dove dalle grandi città ai più piccoli comuni, il giorno natalizio di S. M. e del principe Umberto fosse celebrato con pubblici festeggiamenti.

Avana, 14 marzo.

Confermasi che gl'insorti furono disfatti.

Londra, 15 marzo.

Il *Times* dice che Brassier di S. Simon è stato nominato ambasciatore di Prussia a Firenze.

Il *Morning Post* dice che le basi delle progettate trattative della Commissione mista che deve decidere sulla questione delle ferrovie del Belgio non sono ancora determinate. La Francia sembra disposta ad insistere che innanzi tutto si ammetta che la convalidazione delle concessioni fatte alla Compagnia francese dell'Est debba servire come punto di partenza di queste trattative.

Bukarest, 14 marzo.

Il partito radicale prevedendo una sconfitta elettorale, spera di rendere impossibile le elezioni provocando disordini. Il Governo prese serie misure per garantire l'ordine.

Madrid, 14 marzo.

Un decreto di Lorenzana accetta le dimissioni di Posada Errera, ambasciatore a Roma, motivate dall'impossibilità del mandato di deputato col posto di ambasciatore.

Tolone, 15 marzo.

Il comando dell'infanteria marina ricevette l'ordine di congedare la classe 1862.

Parigi, 15 marzo (notte).

L'*Etendard* dice che l'incidente belga entrò definitivamente in via di accomodamento benchè nulla siasi ancora deciso. Conferma che l'Inghilterra ha proposto la sua mediazione.

La Guerronière è partito ieri per Bruxelles.

Madrid, 15 marzo.

Cortes. — Il ministro dell'interno dice che nella dimostrazione di ieri per l'abolizione della coscrizione, alcuni deputati parlarono di ribellarsi contro le decisioni delle Camere; che un generale, deputato, disse pure che qualunque sia la decisione delle Cortes il paese non darà nè uomini nè denaro. Le dottrine le più dissolventi furono proclamate.

Orense sostiene che la dimostrazione fu pacifica; bisogna accogliere con calma gl'incidenti avvenuti.

Topete trova tale dichiarazione insufficiente; dice che Orense e Pierrad pronunziarono ieri parole contrarie alla sovranità nazionale.

Pierrad dichiara di accettare la responsabilità delle sue parole.

Figueras e i repubblicani dichiarano di accettare e di far eseguire le decisioni delle Cortes.

Delrio domanda che si proclami il matrimonio civile.

Ortez risponde che il Governo sta studiando tale questione; i matrimonii civili attualmente celebrati sono concubinati, non essendo autorizzati dalla legge.

La seduta fu assai animata.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VENEZIA, 13 *marzo.* — *Granaglie.* — Continua l'inerzia quasi assoluta nelle granaglie, dopo la vendita dei quintali 7000 frumento, che si faceva al Governo, vendita di cui non si conoscono gli estremi. Calma così generale ed estesa in tutti i prodotti, non si offriva da molto tempo, quanto al presente; ad ogni modo, scorgiamo mancanza di arrivi in Inghilterra per effetto appunto dei bassi prezzi ivi tuttora sussistenti, ma i bisogni non si possono occultare; il ribasso ottenuto, tanto in Banato che in Italia, e la facilitazione nei noleggi, dovrebbero richiamare le spedizioni per colà, ed una ripresa. Questa ormai si nota alcun poco nel riso, di cui solo abbondanza nei risoni, ma non nel riso pilato, in generale, nè in quello di primo ordine, in particolare, per cui hanno un richiamo che viene ognor più sostenuto, perchè si cerca e non si trova così facilmente.

Generi diversi. — Nulla di nuovo per la canapa, di cui, quanta si può approntare, trova immediato l'imbarco. I legnami pure continuano con discrete caricazioni, per le facilitazioni nei noleggi. Gli zolfi mantennero finora qualche vivacità nell'importazione, e quantità di rilievo se ne diressero per l'interno, e macinati, ed in pani, che eransi acquistati in anticipazione, e viaggianti. Notammo forse più esteso il commercio di transito, per distribuire la mercanzia, con economia nelle spese, sollecitudine nell'esecuzione e precisione di tutto. Le lane non possono ridestarsi; qui sono quasi dimenticate, e la Germania continua a cercare quelle dell'America, perchè accordate a patti migliori. Le pelli sono richieste, massime quelle delle nostre fabbriche; pochissimo si fa nelle frutta, di cui ne mancano depositi; le mandorle hanno assai poca ricerca, restano invariate. I cotoni pure stanno invariati, nei filati, nelle manifatture, e così pure i carboni, i metalli, i ferri, le ghise, che colle industrie sviluppano ognor più estesi i consumi, ed estendono più sempre il commercio diretto coll'Inghilterra, provato dalla frequenza crescente dei vapori. Le sete si dicono in migliore posizione, ma non mancavano che lavorate sublimi, e greggo classiche, cinesi e giapponesi, tanto più che si presentano molto rare le nostrali di bontà superlativa.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

13 *marzo.* — Il nostro mercato fu molto animato massime nel frumento nel quale si fecero molte vendite con tendenza al ribasso.

Tutte le altre derrate subirono pure un notevole ribasso.

La paglia è stata molto ricercata.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

135 ettolitri	Frumento	da L.	21 09	a	22 56	
	Segala	da »	14 96	a	15 60	
	Riso	da »	32 52	a	34 70	
114 » l'ettolitro	Meliga	da »	8 67	a	9 75	
225 quint.	Legna forte	da L.	2 —	a	3 —	
281 »	Id dolce	da »	2 —	a	2 50	
171 »	Fieno	da »	8 —	a	9 —	
308 »	Paglia	da »	4 50	a	5 —	il quintale.

RIVISTA FINANZIARIA.

Nelle cose finanziarie ed economiche gli effetti immediati sono spesso affatto contrari a quelli che la logica insegna; e ciò spesso induce in gravissimi errori. Ci spieghiamo.

Un privato che fosse stato obbligato per una serie lunga di anni di fare frequentissimi ed ingenti mutui sotto diverse forme, un privato che dovesse pagare sì gran somma per gli interessi di questi mutui da oltrepassare le sue rendite libere, non è egli vero che perderebbe sempre maggiormente il suo credito, ove si conoscesse che sta per incontrare un nuovo rovinoso debito al 10 od all'11 per 0[0? Non è egli vero che ai suoi creditori dovrebbero accrescersi le apprensioni sull'avvenire sia per l'esazione degli interessi che del loro capitale?

Se queste cose succedono per un privato, non altrimenti deve accadere ad uno Stato che non è poi che un complesso di privati e che, come ciascun privato, ha i suoi redditi limitati e circoscritti dalla forza contributiva dei suoi cittadini.

Eppure, a chi guarda gli effetti immediati, succede perfettamente l'opposto.

La Rendita è a 54; si fa l'onerosissimo e fatale contratto della Regia ed essa ascende a 58.

Nè ciò basta. Dopo otto mesi i denari provenienti da quell'operazione che doveva servire a ristorare le finanze, che doveva quasi far scomparire il corso forzoso, che doveva provvedere ai disavanzi degli esercizi passati ed al pareggio dei futuri, sono già consumati e non un centesimo fu rimborsato alla Banca; 250 milioni di buoni del Tesoro sono tuttora in circolazione e le casse sono così vuote da non bastare ai pagamenti del 1° semestre.

In tali circostanze lo Stato, invece di appigliarsi alle radicali economie, continua a sciolaria più allegramente che mai, ristabilisce le rappresentanze militari, fabbrica palazzi a Vienna, fa porti militari ad ogni costiera, dà sovvenzioni a tutte le Società disperate marittime e terrestri, epperciò è costretto a ricorrere ad una nuova ancor più onerosa operazione sui beni ecclesiastici.

L'annunzio delle trattative su tale operazione che dovrebbe allarmare tutti i creditori è accolto invece con un rialzo; quando corre voce che le trattative son rotte, succede un ribasso, e così la Borsa va dondolando in su od in giù a seconda che vien riputata più o meno probabile la conclusione della operazione.

Eppure è evidente che con questa operazione di 300 o 400 milioni il Governo si carica di una nuova annualità passiva di 30 a 40 milioni, eppure è evidente che questa somma non servirà che per gli urgenti bisogni di cassa senza nessuna speranza nè di ristoro di finanze, nè altro, eppure non vi è più alcuno che creda serie le promesse che il Digny come tutti i ministri del Minghetti in qua va prodigando; come mai dunque spiegar questo fenomeno?

Questo fenomeno è facilmente spiegabile e da tutti conosciuto. L'operazione assicura il pagamento di due semestri di interessi, ciò rappresenta l'eternità per lo speculatore; intanto se si fa la nuova operazione gli assuntori della medesima, *se vogliono collocarla*, sono obbligati a far rialzare tutti gli altri titoli, ed ecco che tutti gli speculatori comprando colla speranza di realizzare in tempo opportuno essi stessi sono causa di aumento. Ma questa massa di persone che compra su tutte le borse colla speranza di realizzare un beneficio colla vendita è un grave pericolo in ogni circostanza, gravissimo poi quando, come or è il caso, già la speculazione è sovraccarica di titoli, sia perchè non sono ancor collocate tutte le obbl. dei tabacchi, sia perchè cogli aumenti artificiali si chiamarono sul mercato molti titoli che prima giacevano nei forzieri dei privati capitalisti. Queste nostre osservazioni che sono ovvie e da tutti conosciute tornava opportuno il ricordarle oggidì per spiegare le rapide variazioni che si produssero alla Borsa di Parigi la scorsa settimana a causa appunto del troppo pieno della speculazione. Questo troppo carico della speculazione, quando non sarà esso più pericoloso quando sopravvenga sulle sue braccia una nuova più cospicua speranza? Se guardiamo all'avvenire invero che abbiamo poco a rallegrarci.

Camera di Commercio ed Ar
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

16 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 58 25 30 25 10 15 30 32 1[2 33 25 20 25 (58 26) 58 35 35 20 20 (58 30 70 (58 22 1[2). In liq. 58 15 43 45pel 31 marzo.

Corso legale 58 25

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 79 50. P. 80 80 10.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 916.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1716.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in l. 400 fine corr.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 433 50.

Azioni ferrovie Meridionali. C. del m. in c. 281 281 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 333 3 3 3 3 332 50 335.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 172 173.

Pezza d'oro da L. 20, 20 78 a 20 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 marzo.

Rendita, corso legale aumenta cent. 15 sulla borsa precedente.

Acquistando conferma le voci corse ieri che siano state riannodate le trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici stamane la nostra Borsa era nuovamente di una fermezza non frequente.

La Rendita esordì domandata a 58 20, e mancandovi venditori si spinse in chiusura sino a 58 35, al qual prezzo restava domandata sia p. c. che fine mese.

La Banca valeva 1712, 1715.

Il Prestito 79 40, 79 50 tit. gr., 79 75 sp.

Le obb. Canali Cavour valevano 335 circa.

Le az. Banco sconto più sostenute a 148 25 con dom. a 148.

Le obb. Merid. erano chieste a 172 50 con vend. a 173.

Le obb. Regia tab. 443, 444 in carta.

Az. 670.

La Dem. nom. 449, 448 50.

Eccles. 85 25.

Cambi deboli.

Oro 20 78, 80.

Parigi, 15 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	—	70 80
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	55 85
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	471 —
Obbligazioni id.	—	229 —
Ferrovie Romane	—	50 —
Obbligazioni id.	—	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	53 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	162 50
Cambio sull' Italia	—	4 —
Credito mobiliare Francese	—	281 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	422 —
Azioni idem	—	643 —

Borsa di Milano — 13 marzo 1869.

La mattina si presentò poco favorevole alle transazioni in Rendita. Offerta a 57 80 piegò fino a 57 70, ma esauriti gli ordini di vendita si riprese a 57 3[4, finchè giunto il corso d'apertura di Parigi in rialzo di centesimi 35 si chiuse a 58 fine corr.

Il Prestito 1866 valeva 79 30 f. corr. e 79 20 pronto.

Le Demaniali a 449.

Le obblig. Tabacchi si pagarono 442 fine corrente, e le azioni 662.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 90 a 20 86.

Il Francia da 104 3[8 a 104 1[4 a vista.

Il Londra da 26 07 a 26 04 a tre mesi.

Il Francoforte a 217 3[4 a tre mesi.

Il Vienna a 208 1[2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 per fine mese.

I 20 fr. 20 84 pronti e 20 90 fine mese.

13 *marzo* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 33
Azioni Meridionali	272 —
Obbligazioni relative	171 —
Beni Demaniali	449 —
Asse Ecclesiastico	89 —
Azioni Regia tabacchi	662 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	443 —
Nuovo Prestito	79 10
Napoleoni	20 79
Francia tre mesi	103 3[4
Londra tre mesi	25 98
Vienna a tre mesi	208 —
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Borsa di Genova — 15 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 50 a 58 75.

Per fine mese si contrattò da lire 58 85 a 58 80.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 70 a 79 90.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1714 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 404.

Francia lettera a 104, denaro 103 1[2.

Londra a vista 26 19, a tre mesi 25 99.

Marenghi in contanti 20 82, 77 e per fine mese 20 84 e 82.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Vestale* — Ballo: *Nephte*.
Lettera **h** piccolo.

Scribe — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Altro è correre, altro è arrivare*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *Il duello*.
Beneficiata dell'attore Alamanno Morelli.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La festa dla pignata*.

D'Angennes (ore 7 3/4) — Si rappresenta colle marionette: *La gianduiejeide dell'èra antica, preceduta da una brillante commedia*.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Mosè* (vaudeville.)

Competente mancia

A chi consegnerà alla litografia Etienne, via Lagrange, N. 3, un orologio *Duplex, saponetta in oro* con 10 rubini, col numero 2546 d'ordine nell'interno della cassa.

Percorrendo via Cernaja nel giardino via S. Teresa, e via Lagrange N. 3.

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenere il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, ed al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 575

Agenzia Agraria

Piazza Castello, 16, *p.* 2°

Seme Bachi *a bossolo giallo*, esaminato e riconosciuto di ottima qualità dal cav. VASCO e professore CORNALIA.

Vendesi a prezzi discretissimi.

Trovasi ivi pure alcuni **Cartoni originari scelti** rilasciati per motivi di partenza. 958

Da affittare tutto od in parte vasto e comodo locale a piano terreno, isolato del Caffè Nazionale, angolo a via Accademia Albertina, e via d'Angennes. 1015

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23, sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Si offrono a mutuo

L. 40|m a 150|m

Dal notaio **Ristis**, via Bertola, N. 40. 1007

CITTÀ DI FIRENZE

PRESTITO 1868

a interessi e premi

Rendesi noto a chi di ragione che d'ora in avanti le sole ***Obbligazioni definitive*** del Prestito suddetto danno diritto di partecipare alla estrazione del 1° maggio p. v. non che a riscuotere il *Coupon* di Fr 5 scadibile il 1° aprile. Perciò i detentori dei ***Titoli provvisorii*** devono presentarsi senza ritardo ad effettuare il concambio di essi colle ***Obbligazioni definitive***.

Pel detto concambio rivolgersi alla ditta Fratelli Weill-Schott in Firenze, via Rondinelli, N. 7. 1031

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, **stitichezza** abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza* 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb.	1 fr.	10 50
1 »	»	4 50	»	2 »	18 —
2 »	»	8 —	»	5 »	38 —
5 »	»	17 50	»	10 »	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la **influenza salutare** della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della **sua efficacia**, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore **D'ANGELSTEIN**
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male o debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un **effetto soddisfacente**, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allosati, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Lipraddi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppiazio — *Dogliani*, L. Cova — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mèthier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètie — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottelini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Repato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REAL CASA e principali stabilimenti scientifici

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle bastache ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca***.

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

TINTURA UNICA

4bis

(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Filliot*** e ***Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino.

BUTIRRO SALATO uso Germania.

Guarentito per la conservazione e l'esportazione per oltre un anno, in piccole botti, al prezzo di L. 1 90 per chilogr.

In ***TORINO*** *al* ***Caffè dell'Emilia***, *Piazza Emanuele Filiberto da* BALLESIO GIACOMO. 1022

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico**, ridotto in Pillole, del D.r BOUBNION, riconosciute efficacissime contro tutti quei mali che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rifrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio LAURENT, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa, e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10**.

La **Kermesina diacodata**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola **L. 1 20**.

Polveri delle Madamigelle GUYON di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; caduna pacco L. **3**.

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

FARMACIA AVVIENA — VIA SANTA TERESA E ANGOLO S. FRANCESCO D'ASSISI

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria per il giorno 5 aprile prossimo in locale che sarà ulteriormente pubblicato, li signori Azionisti che verranno intervenirvi potranno presentare i loro titoli cinque giorni prima di quello fissato, presso la ditta GIUSEPPE MALAN, via Ospedale, N. 5. 984

Banca della Piccola Industria e Commercio.

Seconda pubblicazione.

Si notifica che il sig. Rancher Enrico fu Pietro, possessore di un'Azione sotto il N. 35, matrice N. 1, ed il sig. Ballocco Giovanni Battista fu Giuseppe, possessore di N. 10 Azioni, sotto il N. 16 e 19, libro matrice N. 1, N. 105, matrice N. 2, e N. 114, matrice N. 1, allegando essere loro stati derubati detti titoli, ebbero ricorso all'Amministrazione, onde ottenere un nuovo rilascio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che tre mesi dopo la pubblicazione del presente avviso, qualora a questo termine non vi siano opposizioni, sarà soddisfatta la loro domanda. 1026

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono gli Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea Generale ordinaria è convocata per il giorno di venerdì 26 corrente marzo, ad un'ora pomeridiana, negli Uffizi della Società medesima, Corso Duca di Genova, N. 1.

Ordine del giorno.

1° Nomina del Presidente provvisorio.
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario.
3° Relazione della Commissione per la revisione dei conti e bilanci dell'esercizio 1868.
4° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5° Votazione in ordine al bilancio 1868.
6° Facoltà per alienazione di terreni.
7° Elezione di un Amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio, a mente dell'art. 15 degli Statuti.
8° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1869.

Torino, 12 marzo 1869.

1011 — *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione*

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Organo ufficiale di varie associaz. agrarie e Monitore dei Comizi

Si pubblica ai 15 di ogni mese in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Italia: anno L. 15 - Sem. 8 - Tr. 4 50 | Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Egitto, anno L. 20
Svizzera ed Olanda, anno L. 16 50 | America, Australia, Colonie » 26
Francia, Austria e Germania » 18 —

Ufficio del Giornale — GALLERIA VITTORIO EMANUELE, SCALA 5, Milano.
1030

938 **FALLIMENTO**

Il tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi, non ancora registrata, perchè in tempo utile, dichiarava il fallimento del Luigi Marengo di Carlo, nato a Diano, calzolaio in questa città, destinava a giudice commissario il sig. giudice presso lo stesso tribunale Leone Isnardi, ordinava l'apposizione dei sigilli, nominava a sindaci provvisorii la ditta corrente in Bra sotto a firma Boglione e Testa, e Vasia Giuseppe negoziante in Torino;

E per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori davanti il prefato sig. giudice commissario suddetto nella sala delle congreghe di questo tribunale per le ore 11 mattutine del 22 corrente.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, il 5 marzo 1869, e manualmente Gay vice-canc.

Per copia conforme all'originale munita della marca della registrazione da lire una.

Gay vice-canc.

SECONDO INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino li 30 del prossimo venturo mese di marzo (1869), alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto sull'instanza del sig. Gioanni Pavarino ed in seguito ad aumento di sesto fatto dalli signori cav. Francesco Bosoni e cav. Carlo Corsi tutti residenti in Torino, alli lotti 1° e 2° dei beni stabili caduti nel fallimento di Giuseppe Baldracco e deliberati con sentenza del 29 scorso gennaio al sig. Ludovico Montù, consistenti in due giardini separati cinti da muro e fabbricati annessi, siti in territorio di questa città, regione Valterta, e di cui nel relativo bando venale 19 cadente mese di febbraio.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 3967 pel 1° lotto e di L. 5834 pel 2° lotto ed ai patti e condizioni inserte nel citato bando venale.

Torino, 27 febbraio 1869
816 — G. Cerruti p. c.

800 **SUBASTAZIONE**
(2ª Pubbl.)

Instante l'avv. Ferdinando Giani nella sua qualità di erede beneficiario del defunto proprio padre Carlo residente in Torino rappresentato dal causidico capo Bartolomeo Gili, venne con decreto del tribunale civile di Torino in data 18 gennaio 1869, registrato con marca da L. 1 10 annullata, autorizzata la subasta in un sol lotto al prezzo di L. 12,661 stabilito dal geometra Perlino, alle condizioni inserte nel relativo bando, della cascina caduta in detta eredità, posta sul territorio di Tigliole d'Asti, regione dietro il Castello, Giardino e Reso Lungo, composta di casa rustica d'abitazione con stalla, fienile, cantina ed aia, con are 911 circa di prato, campo, vigna e gerbido, il tutto simultaneamente, avendo per tale effetto fissato l'udienza del tribunale stesso delli 12 aprile p. v., ore 10 antimeridiane, e si dichiarò aperto il giudizio di graduazione con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documentate nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vaccari sost. Gili.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza di Ajmonino Luigia vedova di Domenico Tarello, e Tarello Vittorio, Giovanni, Pietro, Bernardino, Domenica, Franceschina e Cristina fratelli e sorelle fu detto Domenico, questi quattro ultimi siccome minori in persona di detta loro madre Luigia Ajmonino, domiciliati a Viverone, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 30 novembre 1868, colla quale autorizzavasi in odio di Tarello Caterina fu Agostino, vedova ora di Tarello Agostino, domiciliata pure a Viverone, l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione delegandosi il sig. congiudice avvocato Bertolina per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dall'intimazione del bando, l'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale con suo decreto del 19 febbraio ultimo scorso fissava per l'incanto l'udienza di questo tribunale del 16 prossimo venturo aprile, ore 12 meridiane, e mandava al sig. cancelliere di compilare il voluto bando, quale venne compilato sotto la data 6 marzo andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati sui territori di Viverone e Piverone, e consistono in prati, campi, vigna e bosco con piccola cascina.

Biella, 2 marzo 1869.
932 — Borsetti sost. Dematteis.

1029 **DIFFIDAMENTO**

I creditori della fu Ameri Anna vedova Girò, lattaia, sono pregati di presentare i loro titoli fra giorni 15, trascorsi i quali si intenderà avere rinunciato al loro credito.

Torino, 13 marzo 1869.
Il tutore D. D. Poggibene.

DIFFIDAMENTO

Luigi Levra fu Antonio di Corio, diffida il pubblico che egli non sarà mai per pagare i debiti, che sia per contrarre per qualsiasi causa la propria moglie Maria Suino.

1013 **NEL FALLIMENTO**

di Pietro Brizio, già trattore alla insegna del Fagiano, in Torino, via di San Francesco d'Assisi, N. 10.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Carlo Vinay alli 8 d'aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 marzo 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

RIVENDITA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del cav. Giacomo Rey residente in Torino, elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto da cui è rappresentato in giudicio, il tribunale civile di Torino con sentenza 24 novembre 1868 (registrata li 5 dicembre ultimo scorso, con L. 5 50, num. 4940), ordinò in odio di Michelangelo Domenico di questa città ed a rischio e pericolo del medesimo la rivendita dello stabile infradescritto già deliberato al medesimo con sentenza di vendita di questo tribunale in data 17 dicembre 1867 debitamente registrata, emanata nel giudicio di subasta contro la fallita Giuseppe Vergnano, dichiarò aperto il giudicio di graduazione con ordine ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione corredate dai relativi loro documenti, colla successiva ordinanza poi del sig. presidente 10 gennaio ultimo scorso, si fissò la udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale civile di Torino alle ore 10 mattutine delli 9 aprile p. v. per la ordinata rivendita.

Descrizione dello stabile a rivendersi posto sulle fini di Torino.

Pezza di terreno fabbricabile posto sul territorio di Torino, distretto di San Salvario, a poca distanza dalla strada reale di Nizza, del quantitativo di metri quadrati 3249, coerenti il cav. Rey, il vicolo detto di Valterta e le vie nuove progettate dal Municipio di Torino non ancora nominate.

L'incanto seguirà in un sol lotto e sulla base di L. 600 offerto dallo instante, i patti e le condizioni della vendita sono visibili dal procuratore sottoscritto, via Mercanti, N. 19.

Si avverte infine che nello stabile posto in vendita e suddescritto havvi pure una piccola casa di recente costruzione di quattro camere.

Torino, 23 febbraio 1869.
769 — Camillo Bevione sost. Giolitti.

787 **SUBASTAZIONE**
(2ª Pubbl.)

Casa posta in Novara sul Corso di Porta Torino costituente la già casa Spreafico, marcata colli civici nn. 591, 595, in mappa segnata coi nn. 3750, 3756, consita scudi 531, 5, 4, coerenti a levante Figgini, a mezzodì Corso suddetto di Porta Torino, a ponente e notte casa Pedrola già Bucchetti.

La quale subastazione ha luogo ad instanza del sig. Alessio Ragazzoni ed in pregiudicio del geometra Luigi Pedrola ambi di questa città, e sarà deliberata sotto l'osservanza delle condizioni specificate nel relativo bando 23 spirante febbraio all'ultimo e migliore offerente, all'udienza delli 8 prossimo venturo maggio, che avrà luogo avanti il tribunale civile di Novara.

Novara, 23 febbraio 1869.
Gio. Gray p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Si notifica che con privata scrittura 5 corrente marzo, registrata li 9 marzo 1869, al N. 2029, col pagamento di L. 123 20, ricevuto Strambio, venne risulta la Società già contratta fra li sigg. Mezzano Michele e Fenocchio Luigi per l'esercizio in comune del negozio di effetti di cancelleria in questa città ed industria della lineatura della carta, cosicchè il negozio suddetto rimane di proprietà del solo Fenocchio in cui si dichiarò consolidato l'attivo e passivo sociale, e l'esercizio dell'industria della lineatura rimane speciale al sig. Mezzano, il quale perciò non avrà più ingerenza nè nel negozio, nè nel locale relativo.

929 — Avv. Francesco Bosio.

945 **SOCIETÀ**

Con scrittura del 16 gennaio ultimo debitamente registrata e depositata per estratto presso questo tribunale di commercio, li sigg. Martino ed Anselmo fratelli Polla fu Gioanni, contrassero società in nome collettivo per l'esercizio di una fonderia in ghisa nel Borgo Po di questa città, sotto la ditta fratelli Polla, durativa per anni 9, colla firma, direzione ed amministrazione della medesima al Martino Polla.

Torino, 8 marzo 1869.

1040 **NOTIFICANZA**

Con suo atto del giorno d'oggi lo usciere sottoscritto addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, instante l'Amministrazione della Società delle Miniere di Monteponi avente sede in Torino, notificò al signor Ernesto Garnier residente e domiciliato a Parigi il ricorso dell'attrice in Cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova 5 febbraio 1869; elenco dei prodotti titoli, certificato di deposito della multa e presidenziale decreto 11 corrente di abbreviazione dei termini, il tutto a mente dell'art 142 della vigente procedura.

Torino, 15 marzo 1869.
Paolo Gindri usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.